

Confcooperative

Caro bollette,
«le Rsa in Toscana
vicine a collasso»

A causa del caro bollette le Rsa in Toscana rischiano la «chiusura o di far ricadere i costi supplementari sulle spalle delle famiglie». Questo l'allarme lanciato da Confcooperative federsolidarietà e Confcooperative Sanità, tra le 19 associazioni nazionali del coordinamento dei gestori dei servizi di assistenza socio sanitaria, profit e non profit, che hanno firmato un appello per chiedere al Governo un sostegno concreto e immediato per le Rsa e le strutture residenziali. Con il rincaro dell'energia nel 2022, le perdite previste per ogni posto letto in Rsa e nelle strutture residenziali vanno da 10 a 20 euro al giorno. Un rischio che può rivelarsi drammatico per molte realtà in Toscana. «Chiusure di strutture e perdite di posti di lavoro sono ormai prossimi e servono interventi efficaci in tempi brevi e senza indugi», scrive la Confcooperative in una nota dove si aggiunge che «la recente decisione del governo di stanziare 120 milioni a favore degli enti di terzo settore che gestiscono servizi e strutture per anziani, disabili e persone svantaggiate va nella giusta direzione, ma sarebbe ingenuo pensare che possa bastare per i difficili mesi che ci aspettano. In queste strutture non è infatti possibile abbassare il riscaldamento negli ambienti né effettuare altri risparmi, che andrebbero a incidere irrimediabilmente sulla qualità dell'assistenza alle persone». «La spesa per l'energia è una spesa per la salute» e «per garantire i servizi le strutture dovranno adeguare le rette, in alcuni casi ferme da più di 10 anni. Se le Regioni non offriranno il proprio sostegno, i costi peseranno inevitabilmente sulle spalle delle famiglie e, di conseguenza, sui Comuni che dovranno sostenere le famiglie più bisognose».

Adi Toscana

Scuole, «prevedere percorsi sulla parità di genere»

«Il ruolo di comunità educante della scuola è oggi più che mai centrale per promuovere e consolidare la cultura del rispetto e della parità di genere»: lo afferma Giacomo Martelli, presidente regionale Adi Toscana. «I dati sui femminicidi e, più in generale sull'attuazione della parità di genere, impongono un cambiamento culturale che deve trovare nella scuola la sua prima alleata», aggiunge Elena Lo Giacco, responsabile Adi Toscana politiche di genere. Nei giorni scorsi Elena Lo Giacco ha incontrato Carla Mazzuca Poggiolini, che nel 1996 fu una delle parlamentari autrici della legge che determinò la svolta epocale nel reato di violenza sessuale e che è ancora oggi alla base del nostro ordinamento: infatti, con la legge n.66 del 15 Febbraio '96 il reato di violenza contro le donne venne inserito tra i delitti contro la persona e non più rubricato tra i delitti contro la moralità pubblica e il buon costume. «La donna finalmente soggetto di diritto – afferma Carla Mazzuca – e non più funzionale a un perbenismo più o meno ipocrita. Oggi i femminicidi in Italia impongono di spostare l'attenzione nei confronti dell'educazione dei ragazzi, dei giovani. Perché i diritti non servono a niente, se poi si viene uccise». Secondo le Adi Toscane è pertanto necessario contrapporre un'incessante e pervasiva opera di sensibilizzazione che non si limiti alle pagine di cronaca ma che trovi nella scuola il luogo privilegiato in cui promuovere il rispetto dei diritti e il contrasto a qualsiasi forma di violenza e sopraffazione.

● L'INIZIATIVA 75 anni fa nasceva la Casa Cardinale Maffi, espressione della chiesa pisana



Alcuni momenti delle prove dello spettacolo teatrale (foto di Gianni Frati)

Il contenuto vince?

DI GIANCARLO POLENGHI

Ben 75 anni fa nasceva la Fondazione Casa Cardinale Maffi, espressione della chiesa pisana. Nel celebrare questo traguardo la Maffi afferma che la sua vita è stata e sarà caratterizzata dall'imparare dai più fragili, e nel farlo ha appreso sempre più a prendersi cura di loro con il massimo della competenza e professionalità possibile, al passo con l'evolversi delle conoscenze e della società. Imparare cosa? A vivere le difficoltà, i limiti, a superare i problemi, a combattere, senza mai arrendersi, a curare e a curarsi, e a dare il proprio contributo alla società civile. Nell'ambito di questo «mettere sotto i riflettori» i fragili, e la loro sorprendente e nascosta bellezza, uno spettacolo teatrale è il fulcro di queste celebrazioni. Con il titolo «Il contenuto vince?», in scena il prossimo 30 settembre alle ore 21 al teatro Verdi di Pisa, uno spettacolo scritto e diretto da Lamberto Giannini e da Rachele Casali che coinvolge sul palco 40 persone tra gli operatori e gli assistiti della Maffi, e un gruppo di volontari dell'associazione Holtre. Per prenotare un posto gratuito scrivere a 75anni@fondazionemaffi.it. Ne parliamo con il regista Lamberto Giannini.

Perché da 25 anni lavori in teatro con persone fragili e disabili?

«Io lavoro con persone fragili e disabili anche per un motivo egoistico, perché lì riesco a trovare dei significati che normalmente non trovo. Però sono anche contrario al ghetto, io non lavoro soltanto con soggetti fragili, ma anche con adolescenti, con lavoratori, con persone del territorio. Non mi piace chiamare la nostra compagnia teatrale una compagnia integrata, perché è una compagnia che si contamina di tanti aspetti specchiandosi nell'universo mondo. Nei più fragili ci sono dei significati che non sono realizzabili nei meccanismi sociali, che diventano indicibili e questo dà una grande potenza teatrale come già prima e meglio di me sosteneva Pier Paolo Pasolini. Quindi nella fragilità e nella marginalità ci sono delle potenze che ormai nella società attuale si sono perse».

La Fondazione Maffi è espressione della chiesa



pisana. Come ti senti a interpretare con un tuo spettacolo i 75 anni di vita di un'istituzione che prende il nome da un cardinale?

«È un onore, prima di tutto. Sono, come tutti, culturalmente cristiano, ma non sono un credente e neppure uno che frequenta la chiesa. Però credo molto nel dialogo e nell'accoglienza. Io mi sono sentito accolto e valorizzato perché mi è stato dato un compito importantissimo. Assieme a Rachele Casali ne ho sentita la piena responsabilità e mi sono dedicato completamente a questo progetto. Secondo me è un'apertura importante che la chiesa fa ad accogliere anche elementi diversi per avviare una riflessione e un dialogo per arrivare a un'interpretazione che spero sia la più profonda possibile. Eppoi ci sono elementi valoriali che sono così comuni che diventano indissolubili. L'accoglienza e la valorizzazione del fragile è nel mio modo di far teatro e credo, so, è anche patrimonio del pensiero e della pratica cristiana».

Com'è nato lo spettacolo «Il contenuto vince»?

«È nato da un'idea di una persona che è diventata mia amica rapidamente, Franco Falorni, il presidente della Maffi, che a margine di un convegno

Il 30 settembre alle ore 21 al teatro Verdi di Pisa, uno spettacolo scritto e diretto da Lamberto Giannini e da Rachele Casali che coinvolge sul palco 40 persone tra gli operatori e gli assistiti della Maffi e un gruppo di volontari dell'associazione Holtre. Ne parliamo con il regista

pensava a una performance teatrale. Non si era ipotizzato che potesse venir fuori uno spettacolo da presentare in un teatro così importante come il Verdi di Pisa. «Il contenuto vince?», in chiave di domanda, mi piace molto ed entra in risonanza con la Maffi e la chiesa cattolica. Siamo in una società in cui il contenitore, la forma, è più importante del contenuto. Così è nella scuola: sono più importanti le regole, la trasparenza che il contenuto educativo. E questo avviene dappertutto. Anche nei rapporti con la fragilità stiamo vedendo dei contenitori meravigliosi assolutamente vuoti di contenuto. Fortezze vuote. Invece quello che io vedo nella Maffi è anche un buon contenitore, ma una forza relazionale, una modalità di approcciarsi, da parte degli operatori, nella ricerca anche di scoprire professionalità diverse, per migliorare davvero quello stile di vita e quella condizione di vita. Questo è un ulteriore legame comune. Stare dentro un tema non è il mio modo di fare teatro, ma qui c'era una committenza chiara e io ho chiesto di poterlo affrontare in modo grottesco, ironico e anche uscirne dal tema con libertà». **Ci sarà anche l'intervento di un professore di filosofia della politica, Rocco d'Ambrosio, della Pontificia università gregoriana, un gesuita ... È la prima volta che ti capita qualcosa del genere?** «Ho letto i libri del prof. D'Ambrosio, seguo le formiche (periodico online), lo stimolo: è una testa pensante. Sarà un momento importante dello spettacolo perché farà capire com'è nato il tutto».

la SCHEDA

Il welfare community e la crisi energetica



Otto strutture sulla costa, da Cecina alla provincia di La Spezia, 500 assistiti residenti (qui chiamati sorelle e fratelli preziosi) e altrettanti dipendenti, 2 centri diurni e un centro di riabilitazione a Collesalveti che offre alla popolazione del territorio 20.000 prestazioni specialistiche l'anno. Perché la fondazione Casa Cardinal Maffi ha deciso di celebrare i suoi primi 75 anni di storia? Lo abbiamo chiesto a uno dei consiglieri della Maffi, che da più tempo ne segue la vita e la gestione, Carlo Alberto Orvietani.

«La Fondazione Casa Cardinale Maffi progettando e realizzando momenti istituzionali, come questi per i 75 anni dalla nascita, si rende capace di fare rete ponendosi come un elemento strategico di coesione sociale. La società di oggi ha bisogno di queste attività che favoriscono e aiutano il cambiamento in corso. Sono attività chiamate Welfare community e stanno prendendo piede un po' ovunque perché forniscono risposte nell'ascolto e nella relazione. Vogliamo svolgere il ruolo di produttori di relazione e di solidarietà – prosegue Orvietani – verso chi soffre, all'insegna della dignità della persona. Vogliamo ravvivare un dialogo capace di stimolare nuovi interessi nella società di oggi verso le persone fragili. Una riflessione innovativa su ciò che è la bellezza della vita umana. Tutto questo è ancora più necessario oggi, dopo la pandemia, e di fronte alla crisi energetica che affligge l'economia e più ancora la nostra attività di cura. È evidente che a fronte all'escalation dei prezzi per il riscaldamento, legati alla guerra in Ucraina, non possiamo essere lasciati soli, e nemmeno possiamo far stare i nostri fratelli preziosi al freddo. Noi siamo una realtà del privato sociale – senza scopo di lucro –, operiamo per il bene pubblico, proprio come un ospedale, ma non sempre questo è chiaro, in tutte le sue conseguenze, nella mente degli amministratori della cosa pubblica».

GP